

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(Anno 1910-911).

PRESENTAZIONE ALL'ACCADEMIA

DEL

“ SAGGIO DI PANLOGICA DELL'HEGELIANO PIETRO CERETTI ”

DEL SOCIO

PASQUALE D'ERCOLE



Opusc. PA-I-2505

TORINO

VINCENZO BONA

Tipografo di S. M. e dei Reali Principi.

1911

Estr. dagli *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, Vol. XLVI.

Adunanza del 28 Maggio 1911.



48119/2505

84729

Nel presentare all'Accademia il *Saggio di Panlogica* di Pietro Ceretti, prego gli illustri colleghi che mi permettano di entrare in alcune particolarità tanto rispetto alla persona, quanto rispetto agli scritti di lui; tanto più che, benchè egli sia meritevolissimo di esser conosciuto ed ammirato, pur vi sono non pochi, e forse alcuni anche fra noi, che non ne hanno sufficiente notizia.

Il Ceretti è un piemontese nato ad Intra il 1823 e morto ivi stesso il 1884; ed è tale uomo che fa onore non solo al luogo natio ed al Piemonte, ma anche all'Italia ed alla stessa Filosofia.

Egli era a tutti ignoto pochi anni addietro. Circa 25 anni fa il libraio Loescher, per desiderio della figlia del Filosofo, mi mandò a casa tre ponderosi volumi di lui stampati in latino col titolo di "*Panaeologica Specimen, Theophilo Eleuthero, editum Intri, 1864*". — Di qui il titolo di *Saggio di Panlogica, ecc.* dell'opera che presento ai colleghi.

Da prima io rimasi meravigliato del titolo e dell'opera, e ancor più della circostanza che questa fosse interamente sconosciuta. Ma con vivissima curiosità impresi subito a percorrerne il primo volume; e confesso che fin dalle prime pagine fui preso da vera ammirazione. Progredendo nella lettura, l'ammirazione si mutò presto in vero entusiasmo, perchè trovai in lui un uomo di mente superiore, e, per giunta, appartenente ad un'orbita di pensiero, quella dell'hegelianismo, nella quale io stesso mi muoveva con vivo amore e profonda convinzione.

Ho detto che si muove nell'orbita dell'hegelianismo, ma egli, uomo singolare in tutto, si era chiamato Teofilo Eleutero. Teofilo fu veramente, in quanto fu cultore ed attuatore del Divino ne' suoi scritti, Divino che era per lui la *Ragione assoluta*. Ed Eleutero lo fu davvero in modo non meno eminente, in quanto fu liberissimo di pensiero e di organismo scientifico nell'istessa orbita dell'hegelianismo.

Quanto alla sua produzione filosofica, questa fu addirittura sorprendente: egli ha una quantità grandissima di opere. Oltre ai grossi volumi latini mentovati, scrisse anche delle *Considerazioni* intorno alla Natura ed allo Spirito; una *Sinossi*, che è una vera enciclopedia filosofica in compendio; e poi anche l'*Insegnamento filosofico*; i *Sogni e Favole*; le *Memorie postume*; *La mia celebrità*, e qualche altra. Oltre a queste scrisse anche poesie, romanzi filosofici di genere sociale, ed anche un *Poema* col pseudonimo di Pietro Gorenì.

In questa ingente quantità di opere si manifesta una vera evoluzione del suo pensiero, che passò per diverse fasi, da me ampiamente descritte in una mia antecedente opera intitolata: " *Notizia degli scritti e del pensiero filosofico di Pietro Ceretti* „, Torino, 1886.

La prima di queste fasi, per indicarle qui brevemente, fu la *Fase poetica*, nella quale cadono appunto le sue opere poetiche e romantiche. La seconda fu la *Fase filosofica* in genere ed *hegeliana* in ispecie; ed in questa cadono le sue opere filosofiche propriamente dette, specialmente i tre volumi latini e le *Considerazioni* e la *Sinossi* mentovate. La terza fu una *Fase di transizione* del suo pensiero, nella quale comincia a modificare il suo schietto pensiero hegeliano. La quarta fu la *Fase utopistica e riformativa* della Società civile, alla qual fase appartiene quel suo *Romanzo sociale* intitolato *Gregorio*, con cui descrive la *Società dell'avvenire*, Società, tra le altre cose, pensata già in possesso della stessa *Navigazione aerea*, da lui preveduta e propugnata fin da cinquant'anni fa. La quinta ed ultima fase è quella da lui denominata del *Sistema contemplativo*, nella quale egli cade e vive in una specie di soggettivismo mentale.

Ora, ecco una breve delineazione dell'*Opera Panlogica* che presento all'Accademia.

Questa si compone di quattro parti importantissime.

La *Prima Parte* porta il titolo di *Prolegomeni*, i quali sono una *Prefazione* e ad un tempo un *Prospetto storico* di tutta la *Dottrina filosofica* nella storica evoluzione della medesima. Questa evoluzione si compie e manifesta nelle tre epoche filosofiche *antica, medioevale e moderna*. Ed il prospetto che egli ci presenta in questi *Prolegomeni* è uno dei più dotti e più interessanti del genere, perchè, nel riferire dei filosofi che cadono nei diversi periodi storici, attinge direttamente alle fonti originali degli autori, non esclusi i filosofi indiani, perchè il Ceretti conosceva anche il Sanscrito, oltre alle lingue antiche; ed aveva inoltre una conoscenza amplissima delle lingue moderne da lui imparate e parlate tra le principali nazioni d'Europa nei lunghi viaggi da lui fatti in queste. Giungendo alla fine del mentovato *Prospetto*, una delle cose più compiute ed importanti è la esposizione e disamina della dottrina hegeliana, fatta ed accompagnata dal proprio disegno e delineazione di *Riformazione* dell'hegelianismo.

La *Seconda Parte* è costituita dal *primo volume* della sua *Enciclopedia filosofica riformante la hegeliana*. Questo volume contiene la propria dottrina logico-metafisica, che, secondo il principio metodico e dialettico hegeliano della tricotomia, consiste della *Prologia* (che comprende e tratta la dottrina della Proposizione, del Giudizio e del Sillogismo); della *Dialogia* (che comprende e tratta la Dottrina dell'Essere, dell'Essenza e dell'Esistenza; e della *Autologia* (che comprende e tratta la Dottrina del Sapere, del Volere e dell'Agire), la quale ultima parte di questo primo volume è concepita e trattata in modo veramente stupendo.

La *Terza Parte* è la *Filosofia della Natura*, la quale è distinta in *Natura Meccanica*, in *Fisica* e *Biologia* o *Natura vivente*. Una delle cose più notevoli ed importanti di questa parte dell'Enciclopedia filosofica cerettiana è la considerazione della *evoluzione storica della Filosofia della Natura*, a cominciare da' tempi più antichi, continuare coi medioevali e giungere fino agli ultimi tempi; nella quale evoluzione ei prende un posto di ulteriore sviluppo e progresso rispetto all'istesso concetto hegeliano della Filosofia della Natura. Altra cosa di massima importanza, nella trattazione ed esposizione di questa evoluzione storica, è che il Ceretti mostra di conoscere a fondo le stesse

opere originali dei Filosofi della Natura, e ne discute e riferisce dalle fonti di queste stesse. Altro punto notevolissimo nella Filosofia della Natura è che nella trattazione della Natura vivente, in un capitolo importantissimo di questa intitolato: "La coscienza estetica della Natura", mette innanzi un vero concetto nuovo di sì fatta coscienza estetica, e tale da riuscire una vera nuova concezione estetica rispetto alla Natura.

La *Quarta Parte* ed ultima è quella della *Filosofia dello Spirito*, da lui distinta nelle tre parti subordinate di *Antropologia*, *Antropopedutica* ed *Antroposofia*. Mi è impossibile di entrare nelle particolarità della trattazione cerettiana di quest'ultima parte. Dico solo che vi sono in essa punti addirittura luminosi e di vera divinazione di teorie che sono state poi messe innanzi e celebrate. Di queste una è quella di *Genio e Follia* divenuta famosa col nome e per opera del nostro indimenticabile amico Lombroso. Ebbene, il Ceretti l'aveva già antiveduta e propugnata prima di quest'ultimo, e, tra le altre cose, anche meglio spiegata ed inquadrata nella generale teoria dello Spirito.

Ed ora, dopo l'antecedente cenno del pensiero e dell'opera del geniale filosofo piemontese, si domanda se egli può occupare un posto nella storia del pensiero filosofico, e, nel caso affermativo, quale sia questo posto.

La prima risposta alla domanda è che egli è meritevole di occupare un tal posto; e nel secolo decimonono egli divide questo merito col Gioberti: soltanto Gioberti e lui sono i filosofi piemontesi di un ordine superiore, che meritano tal posto con pensiero proprio, largo e speculativo. Il primo lo merita col pensiero speculativo della sua *Formola ideale* e col *Dialettismo*, col quale ultimo si approssima al Filosofo intrese nel processo dialettico hegeliano. Il secondo col *Panlogismo* quale principio ulteriormente esplicativo e riformativo dell'hegelianismo.

Quanto poi alla natura del posto spettante al Ceretti, questo è doppio; primamente, quello di entrare nella *Generale storia della Filosofia*, ed in questa nell'hegelianismo; secondamente, nella *Storia italiana della Filosofia*, nella quale il suo posto è di bel nuovo nell'hegelianismo, ma nell'hegelianismo trapiantato ed ulteriormente sviluppato nell'Italia.

Quanto al posto del Ceretti nell'hegelianismo tedesco, non potendo entrare nelle particolarità della cosa, dirò soltanto che

nella *Scuola hegeliana tedesca* ei prende posto degnissimamente tra le figure filosofiche più spicanti della scuola, nella quale egli è il più ampio e il più spiccato *riformatore* dell'hegelianismo, in quanto nella riforma rappresenta in modo eminente quel tale *Panlogismo*, che costituisce lo spirito fondamentale della sua dottrina riformativa dell'hegelianismo stesso.

Quanto poi al posto del Ceretti nell'hegelianismo italiano, egli non solo va collocato accanto ai più strenui hegeliani italiani, come Vera, Spaventa, Tari ed altri; ma per vastità di dottrina e per innovazione e sistemazione filosofica dell'hegelianismo merita e tiene realmente il primato.

